

La Commissione europea avvia la procedura di infrazione per il mancato adeguamento alle norme comunitarie

Orario di lavoro Ue: Italia deferita

Medici, dirigenti di nome e non di fatto: vanno applicate le regole su turni e riposi

La Commissione Ue ha deciso la scorsa settimana a Bruxelles, di deferire l'Italia alla Corte europea di giustizia per il mancato rispetto della normativa comunitaria sull'orario di lavoro dei medici del Servizio sanitario nazionale.

La direttiva sull'orario di lavoro prevede che, per motivi di salute e sicurezza, si lavori in media un massimo di 48 ore alla settimana, compresi gli straordinari. I lavoratori hanno inoltre diritto a un minimo di 11 ore ininterrotte di riposo al giorno e di un ulteriore riposo settimanale ininterrotto di 24 ore. C'è una certa flessibilità che consente di postporre i periodi minimi di riposo per motivi giustificati, ma solo a condizione che il lavoratore possa recuperare subito dopo le ore di riposo di cui non ha fruito.

Una norma che si applica in Italia, ma non per i dirigenti. Ma i medici italiani sono dirigenti solo di nome e non (tutti) di fatto secondo la Commissione: le leggi italiane li classificano formalmente come tali senza necessariamente godere delle prerogative o dell'autonomia dirigenziale durante il loro orario di lavoro. Per questo la direttiva va applicata anche a loro e dopo aver ricevuto diverse denunce da parte dei sindacati medici, la Commissione ha inviato a maggio 2013 all'Italia un "parere motivato" in cui le chiedeva di adottare le misure necessarie per assicurare che la legislazione nazionale ottemperasse alle regole Ue. Ma, evidentemente, questo non è bastato, e Bruxelles ha deciso di passare alla fase successiva della procedura d'infrazione, ricorrendo alla Corte di Giustizia.

La Commissione ha anche precisato che attualmente solo per i medici in formazione (gli specializzandi) la limitazione dell'orario di lavoro è stata introdotta gradualmente, sulla base di regole speciali, nel periodo 2000-2009. Dal 1° agosto 2009, puntualizza ancora l'Ue, il limite di 48 ore si applica anche ai dottori in formazione, mentre i periodi minimi di riposo si applicavano anche a questi medici in tutti gli Stati membri dal primo agosto 2004.

Immediati i commenti dei sindacati. «Oggi in Europa - ha detto Costantino Troise, segretario nazionale dell'Anao, il maggior sindacato degli ospedalieri - l'orario di lavoro dei medici è variabile nei singoli Stati, ma le nostre 38 ore sono tra gli orari più lunghi. E soprattutto in Europa sono più attenti ai carichi di lavoro, mentre in Italia per

colpa di scelte politiche fatte in passato abbiamo colleghi di 68 anni che fanno ancora turni di notte e riposano poco. Le statistiche - avverte - dimostrano che la maggior parte degli errori medici avviene proprio al cambio turni o a fine turno; il che vuol dire che il periodo di riposo, per l'attività specifica del medico, non è indifferente ai fini della sicurezza: stiamo valutando un mega ricorso per gli eventuali danni subiti dai medici».

«Vi fareste operare da un chirurgo stanco?», domanda provocatoriamente Massimo Cozza, segretario della Cgil medici, sottolineando che «è impensabile che siano i turni massacranti di medici e operatori sanitari a sopprimere alle mancanze del sistema, al blocco del turn over che riduce il personale e ai pesanti tagli economici. Al prossimo Governo chiediamo un immediato confronto per modificare le norme vigenti e sbloccare il turn over, per consentire l'assunzione del personale necessario a garantire il rispetto delle norme europee. Da una parte va tutelato il diritto di medici e operatori a orari di lavoro appropriati, dall'altra va salvaguardata la qualità del servizio offerto».

P.D.B.

6 SPEDIZIONE IN ABONNAMENTO